L'ESPERTO

«Politici, basta scontri ascoltate gli scienziati»

Il genetista Morgante: «I dati disponibili sono chiari Inutile trincerarsi dietro la presunta pericolosità»

PORDENONE - (c.a.) Lo scontro ormai è frontale, i politici non prendono posizione e, soprattutto, nessuno ascolta gli scienziati. Michele Morgante, genetista dell'Università di Udine, direttore dell'istituto di Genomica applicata, vorrebbe che il dibattito sugli Ogm fosse riportato nell'alveo della pacatezza.

- Professore, che cosa ne pensa di ciò che sta accadendo?

«Questa situazione non aiuta nessuno. La discussione va riportata in ambito scientifico. I dati disponibili sono chiari se si crede alla comunità scientifica, poi servono le decisioni politiche. È inutile che si trincerino dietro la presunta pericolosità degli Ogm per l'ambiente e ancora peggio per l'uomo».

- E dell'esperimento di Fidenato?

«È stato esagerato. Si leggono cose che mettono paura alla gente quando non c'è da aver paura. Le contaminazioni esistono, perchè il polline Ogm si può diffondere, ma nel mais la possibilità è bassa e, se succede, non è una contaminazione che poi ci portiamo dietro, perchè il mais viene riseminato ogni anno, con nuove sementi. Non ha un parente selvatico con cui scambiare geni».

- Come si concilia etica, profitto e salute?

«Si può conciliare, ci vuole meno sfiducia nei confronti della comunità scientifica. Ma in questo momento l'opinione pubblica non ne ha. Servono scelte che tengano conto sia della realtà scientifica sia dei modelli di sviluppo che si vuole seguire, ricordando che l'agricoltura finora si sviluppa su prodotti chimici. Se vogliamo andare verso un modello di agricoltura sempre più compatibile con l'ambiente, bisogna continuare a modificare le piante».

- Ci sono rischi per la salute?

«L'Ue ha investito decine di migliaia di euro per verificarlo. Per ora è stato dimostrato che non ci sono rischi, poi il rischio zero non esiste».

- C'è il rischio di perdere il patrimonio genetico di piante millenarie?

«È già perso, non è questione di Omg. Il mais è quanto di più artificale ci sia in natura, senza l'uomo e l'incrocio delle selezioni non sopravviverebbe».

DOCENTE Michele Morgante, genetista e ricercatore dell'Università di Udine, nel 2007 è diventato membro dell'Accademia dei Lincei per i suoi studi sulla genomica vegetale

- Gli Omg possono influenzare la biodiversità?

«No, sulla biodiversità incidono l'agricoltura moderna e i consumatori che cercano alcune caratteristiche, ad esempio frutta dall'aspetto sano. Così si va verso la standardizzazione dei prodotti».

- E la questione della contaminazione tra Ogm e coltura tradizionale?

«Mais e soia non hanno specie affini con cui incrociarsi».

- Secondo lei, c'è la spinta delle multinazionali dietro la questione Ogm friulana?

«È chiaro che ci sono interessi economici in gioco. Stanno investendo nel settore, ma sono le stesse che producono pesticidi e che adesso cercano la strada più veloce. Non si capisce perchè l'agricoltura debba prescindere dal profitto. Comunque non credo che ricorrerebbero a queste misure. La vicenda di Vivaro sta facendo più danni a chi è a favore degli Ogm e la gente continua ad essere confusa».

© riproduzione riservata